



Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.R.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. **4**
2 MARZO 2017

IL BULLO

Mi affido ai ricordi della mia adolescenza e prima gioventù, quando si organizzavano le feste da ballo nelle case coloniche con spazi adeguati e al suono della fisarmonica. A volte arrivava qualche ragazotto con un abbigliamento eccentrico, per colori e abbinamenti che oggi definiremmo pacchiani, un po' altezzoso e borioso, che veniva definito "bullo". Se poi era di aspetto gradevole, era anche "bello" e se infine sapeva ballare si completava la frase con "balla bene".

È bullo, bello e balla bene! Era una frase che generava ilarità e allegria.

Oggi non è più così: il bullo, secondo l'etimologia corrente di diversi dizionari, è un giovane arrogante, violento e teppista.

Hanno fatto molto scalpore i casi che si sono verificati nelle ultime settimane nel nostro territorio e soprattutto quello nei confronti di un ragazzo disabile che secondo una definizione di Don Oreste Benzi ha l'abilità di far scattare il sentimento della solidarietà.

L'accanimento vigliacco contro i più deboli si perde nella notte dei tempi ed ha una capacità di nutrirsi e rigenerarsi vivendo, il bullo: nella foresta dei social, con una identità sconosciuta e protetta, senza un minimo nutrimento affettivo, allo stato brado nei lunghi pomeriggi. Tutte situazioni che abbiamo creato e che ci sono sfuggite di mano mentre andavamo di corsa verso l'orizzonte per vedere cosa ci fosse al di là di quella linea che separa la terra o il mare dal cielo.

Facebook, LinkedIn, Twitter, Google+, Pinterest e YouTube sono alcuni social media, ma forse, mentre stiamo scrivendo ne sta nascendo un altro. Bisogna stare su tutti e per questo tutti "smanettiamo" continuamente con i nostri smartphone.

È una

corsa a postare o a rispondere per primi senza un galateo perché siamo schermati dal WEB. E c'è anche qualche canale, come ad esempio You Tube dove si pubblicano le immagini, spesso per vendicarsi di qualche torto subito nel filone del bullismo più arido e ignominioso che prende il nome di cyberbullismo.

Vivendo, i bulli, per lo più, come abbiamo scritto, senza un nutrimento affettivo, quando i genitori vengono chiamati dalla scuola o dalle forze dell'ordine, l'affermazione di questi è quasi sempre: "Noi conosciamo bene nostro figlio e ciò che ci dite non può essere vero" o nel migliore dei casi: "È frutto delle cattive compagnie". E potrebbe risultare emblematica la risposta che si è sentito dire un maresciallo dei carabinieri che ai genitori di un "bullo" in confidenza e in separata sede ha detto: "Ma voi da quanto tempo non abbracciate vostro figlio e gli dite: ti voglio bene?". "Oramai è grande, ha bisogno di altre emozioni", è stata la risposta. Ci sembra di poter dire che il fatto non sta nella libertà che si deve dare per far vivere ai figli nuove emozioni, ma piuttosto nel fatto che hanno vissuto da soli tante emozioni, magari davanti alla televisione, o per la strada, o a scuola senza avere un minimo di consolazione perché non c'era nessuno al momento a poterli dare. Ed allora il povero ragazzo senza orientamenti si costruisce un modello self-made man che può diramarsi in più vie: una maturazione più rapida nel sapersi assumere le responsabilità necessarie per affrontare la vita o una scorciatoia che passa per forme assurde come quella del bullismo.

Il fenomeno in generale preoccupa molto e vi sono forme di aiuto che affrontano queste vaste problematiche. Ci verrebbe spontaneo dire, ma perché prendere di mira una persona che abbiamo definito con le parole di don Oreste Benzi? Il bullo non fa distinzioni: non ha avuto e non sa dare!

Marino
Cesaroni



Giornata Internazionale
della donna pagina 3

SUICIDIO ASSISTITO

Morte dj Fabo in Svizzera: compassione e rispetto, ma no a strumentalizzazioni e a confusione tra eutanasia e testamento biologico

di Giovanna Pasqualin Traversa

È stata diffusa nella tarda mattina di lunedì 27 febbraio la notizia della morte in Svizzera di dj Fabo, da tre anni cieco e tetraplegico in seguito a un incidente d'auto. Alberto Gambino, giurista e presidente dell'associazione "Scienza & Vita", invoca un "rispettoso silenzio" e dice no a "strumentalizzazioni ideologiche" per accelerare l'approvazione del ddl sul fine vita pendente alla Camera. Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani (Ugci), parla di "vistosa disinformazione", esorta a tenere distinti eutanasia e testamento biologico e invita il Parlamento a "valutare con serenità e con freddezza ideologica". "Fabo è morto alle 11.40. Ha scelto di andarsene rispettando le regole di un Paese che non è il suo". A dare l'annuncio su Twitter è il radicale Marco Caputo, leader dell'associazione "Luca Coscioni", che ha accompagnato in Svizzera Fabiano Antoniani per sottoporsi al suicidio assistito, vietato dal nostro ordinamento. "Compassione e rispetto assoluti per una vicenda dolorosissima", dice al Sir Alberto Gambino, giurista

e presidente dell'associazione "Scienza & Vita", esprimendo al tempo stesso un fermo no alla "strumentalizzazione ideologica del caso fatta dai radicali per tentare di accelerare l'approvazione del ddl sul fine vita pendente alla Camera". L'attuale testo sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat),

testo presenta tuttavia diversi profili problematici, prosegue Gambino. Tra questi la possibilità d'interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiali che, chiarisce, "non costituiscono atti terapeutici, bensì presidi vitali". La loro sospensione "non è accettabile" e si configurerebbe a tutti gli effetti "come una for-

"Non prendetemi per scemo ma devo chiedervi un favore: mettete sempre le cinture. Non potete farmi un favore più grande". Sono le parole che Dj Fabo ha detto ai tre amici che lo hanno accompagnato nella clinica svizzera dove ha ottenuto il suicidio assistito e che sono rimasti con lui fino alla fine.

non ancora approdato in Aula, "non prevede infatti - precisa il giurista - alcuna forma di eutanasia attiva: è totalmente falso e pretestuoso collegare le due vicende affermando che una rapida approvazione del provvedimento avrebbe consentito a dj Fabo di sottoporsi al suicidio assistito nel nostro Paese senza dover "emigrare" all'estero". Pur non aprendo in alcun modo al suicidio assistito, l'attuale

ma di eutanasia passiva". Se il testo venisse approvato nella forma attuale, avverte, "farebbe passare l'idea molto insidiosa che di fronte a una disabilità complessa si possa legittimare la richiesta e la pratica eutanasica. Verrebbe insomma trasposta in una legge la convinzione, inaccettabile, che il valore e la dignità della vita in queste condizioni vengano meno".

Continua a pagina 5

ramo di mandorlo a cura di Don Carlo Carbonetti

Chissà se oltre la leggenda del Quarto re (che si aggiunge ai tre canonici Re magi) non esista anche la leggenda della Quarta tentazione di Gesù. Perché se Gesù in quanto uomo ha provato tutto delle nostre tentazioni, allora potrebbe anche aver provato quella... di mandarci tutti "a quel paese", di un bel "ma chi me lo fa fare?", alla pari di noi che - qualunque sia la nostra condizione e vocazione - alle volte siamo tentati di mandare "a quel paese" la famiglia, l'ambiente di lavoro, le varie comunità sociali di appartenenza oppure la Chiesa, tutti luoghi nei quali ci spendiamo ogni giorno.

In maniera più raffinata qualcosa di simile è stato rappresentato dallo scrittore greco Nikos Kazantzakis nel romanzo "L'ultima tentazione" (da cui il discusso film di Scorsese "L'ultima tentazione di Cristo"), in cui si descrive di Cristo al quale, sulla croce, viene offerta la possibilità di scendere e di svolgere egualmente la sua missione facendosi una famiglia propria, continuando a fare del bene, a proclamare il suo messaggio universale e invecchiare in serenità con figli e nipoti...

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Vangelo della I domenica di Quaresima, anno A).



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UNA STRADA IN SALITA

di Ottorino Gurgo

Il Pd di Matteo Renzi può fare a meno di coloro che lo hanno abbandonato? A dar retta ai sondaggi, il Pd renziano potrebbe perdere circa il 5% dei consensi come conseguenza della diaspora di D'Alema e soci, orientati a dar vita ad un nuovo partito destinato a infittire la pletora di movimenti della sinistra.

È dubbio che la nuova formazione politica ottenga il successo sperato, ma è molto probabile che, con quel 5% che potrebbero portarsi dietro, i transfughi riusciranno a far perdere al Pd il ruolo di partito di maggioranza relativa, a tutto vantaggio dei Cinquestelle grillini o del "destra-centro" di Berlusconi e Salvini, se questi ultimi dovessero - impresa non facile - superare le loro rivalità - e ricomporre l'unità del loro arcipelago.

Renzi, che tutto è fuorché uno sciocco, è perfettamente consapevole che il compito che lo attende nei prossimi mesi, prima del confronto elettorale dal quale dipenderà il suo futuro, è di quelli che fanno tremare le vene e i polsi, assai più difficile di quello che assunse quando, prendendo il partito al 26%, riuscì a portarlo alla fatidica soglia del 40,6%.

Ora si ricomincia. E Renzi ripartirà proprio da quel 26% che fu il punto d'inizio della sua ascesa poiché tale è la percentuale che i sondaggi d'opinione gli accreditano in questo momento. Ma come farà a fronteggiare l'esodo di coloro che hanno sbattuto la porta? Sono due i personaggi sui quali l'ex premier è orientato a far leva per la sua "remon-tada"; assai diversi tra loro,

ma entrambi dotati di un forte carisma. Sono Walter Veltroni e Giuliano Pisapia.

Veltroni ha già dato prova, nel suo intervento alla recente assemblea nazionale del partito, di essere dalla parte di Renzi e, soprattutto, è nota la sua rivalità con Massimo D'Alema, "deus ex machina" della scissione. Considerati da tempo i due "cavalli di razza" del partito (Pci-Pds-Ds-Pd), Veltroni e D'Alema si sono a più riprese scontrati sulla stessa identità del partito e anche nel referendum del 4 dicembre sulla riforma costituzionale, si sono attestati su posizioni divergenti. È, dunque, inevitabile che anche ora si collochino su posizioni contrapposte. Di questa reciproca avversione Renzi è più che mai deciso ad approfittare, ben sapendo che Veltroni gode, tra i militanti, di una vasta popolarità, confermata dalla "standing ovation" con cui è stato accolto il suo intervento anti-scissione pronunciato dinanzi all'assemblea.

L'altro punto di riferimento del segretario dimissionario dovrebbe essere, come si è detto, Giuliano Pisapia. Nelle ultime settimane, i due hanno intrapreso un fitto dialogo e l'ex sindaco di Milano, oltre ad avere un suo seguito personale, potrebbe garantirgli quella copertura a sinistra che per Renzi è più che mai indispensabile.

Insomma, Renzi è già impegnato a costruire il "nuovo partito". E, stando alle voci che circolano nel suo *entourage*, commentando con gli amici la fuoruscita dei suoi oppositori, avrebbe fatto suo il titolo di una vecchia "parabola" cinese: "E chi ti dice che sia una disgrazia?".



Solo vecchi ricordi...

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

LE OFFICINE FANNO SQUADRA

Gianluca Guidi di Falconara confermato presidente di Confartigianato autoriparazione Ancona - Pesaro Urbino, Carlo Carlini di Ancona, mezzo secolo tra i motori, premiato con un riconoscimento speciale dai vertici della categoria.

Guidi è stato eletto dal voto dell'assemblea congressuale, alla presenza tra gli altri di Alessandro Angelone e Alessandra Calà presidente e responsabile nazionale Confartigianato autoriparazione, Luca Bocchino responsabile autoriparazione Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, e con lui è stato nominato il nuovo direttivo, un team composto da una rappresentanza di autoriparatori del territorio tra le province di Ancona e di Pesaro Urbino.

"Siamo una squadra, abbiamo voglia di fare, e di fare insieme - ha dichiarato con soddisfazione il presidente Gianluca Guidi - molto è stato fatto fino a oggi per la categoria, dalle battaglie sindacali alle numerose iniziative di formazione,

e su questa strada intendiamo continuare a lavorare con rinnovato impegno."

Tra gli obiettivi, mettere a sistema il progetto AUTOfficina in rete, un network di 100 autoriparatori delle due province che garantiscono ai propri clienti assistenza su tutto il territorio fornendo soluzioni rapide ed efficaci. Un omaggio speciale è stato consegnato a Carlo Carlini di Ancona, il "decano" dei motori, un professionista dell'auto-

riparazione con cinquant'anni di esperienza alle spalle ma con lo sguardo volto al futuro e soprattutto alle nuove generazioni. Carlini infatti è molto attivo nelle iniziative formative promosse dalla Confartigianato e, intervenendo al termine della cerimonia di consegna del premio, non ha mancato di ribadire il valore imprescindibile della formazione delle nuove leve per non disperdere saperi ed esperienza.



Guidi e Carlini



VOUCHER BABY-SITTING E SERVIZI PER L'INFANZIA: BONUS ANCHE NEL 2017-2018

Non solo sono stati prorogati per il biennio 2017-2018 dall'ultima Legge di Bilancio, ma i cosiddetti "voucher" per l'acquisto di servizi di baby-sitting o di servizi della rete pubblica/privata legati all'infanzia hanno anche allargato la platea delle mamme beneficiarie. Oltre, infatti, alle lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato e alle lavoratrici iscritte alla gestione separata (ivi comprese le libere professioniste, che non risultino iscritte ad altra forma previdenziale obbligatoria e non siano pensionate), già dal 2016 sono state ammesse all'utilizzo dei voucher anche le lavoratrici autonome o imprenditrici (ivi comprese le coltivatrici dirette, mezzadre e colone; le artigiane ed esercenti attività commerciali; le imprenditrici agricole a titolo principale, nonché le pescatrici autonome della piccola pesca marittima e delle acque interne). Restano invece fuori dal beneficio sia le lavoratrici esentate totalmente dal pagamento della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati convenzionati, sia le lavoratrici che usufruiscono dei benefici istituiti dal Fondo per le

Politiche relative ai diritti ed alle pari opportunità. Aspetto fondamentale dei voucher è il loro essere fruiti come alternativa all'intero congedo parentale o a una parte di esso. In altri termini il beneficio può essere chiesto o alla fine del congedo di maternità o comunque entro gli undici mesi successivi, sia dalle lavoratrici che non abbiano ancora iniziato a godere del congedo parentale oppure da quelle che ne abbiano goduto solo in parte. Come accennavamo in apertura, il beneficio è di due tipologie: o un "contributo per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati", oppure ci sono i "voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting". In ogni caso si tratta di un importo di 600 euro mensili per un periodo massimo di sei mesi (che invece scendono a tre se a fare la richiesta è una lavoratrice autonoma o iscritta alla Gestione Separata). Di norma la domanda può essere presentata tramite il canale telematico del sito Inps, accedendo con il PIN dispositivo, o altrimenti, anche in mancanza delle credenziali Inps, vi è sempre la possibilità

di rivolgersi a un CAF/Patronato. In ogni caso è molto probabile che un passaggio al CAF vada comunque fatto perché al momento della richiesta la mamma lavoratrice, fra le altre cose, dovrà dichiarare di aver già presentato un Isee in corso di validità. Ciò vuol dire che prima ancora di inoltrare la richiesta ai fini del bonus-voucher, la neo-mamma dovrà dotarsi di un Isee valido. Inoltre al momento dell'istanza la mamma richiedente dovrà:

- indicare a quale dei due benefici intende accedere (voucher baby-sitting o servizi pubblici/privati per l'infanzia), ed in caso di scelta del contributo per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, dovrà indicare la struttura per l'infanzia (pubblica o privata accreditata) nella quale la lavoratrice stessa ha effettuato l'iscrizione del minore;
- indicare il periodo di fruizione del beneficio, specificando il numero di mesi;
- dichiarare la rinuncia alla fruizione del corrispondente numero di mesi di congedo parentale.

continua a pagina 10

Il tuo alleato
in questioni di fisco

mycaf.it - caf.acli.it



OTTO MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

QUATTRO DONNE IN PRIMA LINEA CHE AMMINISTRANO 4 COMUNI DEL TERRITORIO DIOCESANO

Il sindaco nel servire la propria comunità agisce in base al proprio bagaglio umano e professionale. Una donna sindaco porta con sé il suo essere figlia, moglie e madre. Nella mia esperienza di vita familiare sono stata educata al rispetto dell'altro con l'esempio tangibile dei miei genitori che hanno sempre vissuto il loro essere uomo e donna senza prevalere l'uno sull'altro. Questa testimonianza la rivivo anche oggi nelle mie azioni di sindaco e la condivido con l'amministrazione. Con il progetto "Di Venere e di Marte" proponiamo un'attenzione permanente sul tema delle pari opportunità e del dialogo possibile ed imprescindibile tra i generi. Educare al rispetto, all'attenzione verso la donna sono i presupposti fondamentali per una cultura dell'uguaglianza. Il 3 marzo verrà inaugurata la mostra di un'artista cameranese dal titolo "Giochi di mano: dalla parola alla china". L'artista ha illustrato il romanzo di Manuela Lunati, una giovane donna marchigiana che ha raccontato il suo percorso di riscatto da un passato di violenza domestica. Il 18 marzo, grazie alla musica ed alla poesia, racconteremo la forza interiore che le donne hanno e che sanno utilizzare nelle difficoltà. In questo mese avvieremo, infine, i lavori per la costituzione di una consulta delle pari opportunità dove siederanno donne e uomini. Solo dalla coeducazione può nascere il rispetto.

Annalisa Del Bello
Sindaca di Camerano



Annalisa Del Bello



In occasione della Giornata della Donna, mi è stata chiesta una riflessione sul ruolo che ricopro nel mio Comune. Non è facile, ma ne sono lieta e cercherò, in questo spazio, di spiegare brevemente il mio pensiero, soprattutto collegandolo con che cosa significhi guidare una comunità nell'attuale situazione in cui l'autonomia e la stessa esistenza dei piccoli Comuni sono messe in discussione, così come è gravemente compromessa l'integrità degli Enti locali (piccoli o grandi che siano) da manovre che cercano di accentrare poteri e risorse finanziarie. Forse è proprio per queste difficoltà che il ruolo di Sindaco è più spesso coperto ormai da donne: forse qui non si tratta dello sfondamento del

Al di là del ricordo del fatto che ha determinato la scelta dell'istituzione della Giornata Internazionale della Donna e delle rivendicazioni delle femmine per le pari opportunità con i maschi, ci è sembrato innovativo far parlare le quattro donne che hanno scelto di spendere una parte del loro tempo e mettere a disposizione della comunità i propri saperi e le proprie abilità al timone di quattro Comuni situati nel territorio della nostra diocesi. Sono le sindache di: Camerano, Staffolo, Filottrano e Ancona, che ringraziamo

soffitto di cristallo che ci teneva premute su livelli più bassi, ma è la situazione critica ad aver aperto spazi per la componente femminile, nell'affannosa ricerca di soluzioni innovative. D'altro canto, c'è chi sostiene e crede che molti ruoli, fino a pochi decenni fa quasi esclusivamente maschili, oggi siano ricoperti da donne perché l'unica rivoluzione davvero compiuta, tra quelle iniziate nel XX secolo, è quella dell'emancipazione femminile. Quali che siano le ragioni, le donne stanno cogliendo pienamente l'occasione di far valere il proprio diritto/dovere alla gestione della cosa pubblica. La strada è stata lunga, sappiamo che solo dopo la Seconda Guerra Mondiale in Italia abbiamo avuto il diritto di voto e per vedere la prima donna ministro abbiamo atteso la metà degli anni Settanta. Oggi le "Sindache" sembrano tante, una sorta di carica delle "Mille" (siamo in 1063), ma se guardiamo la percentuale, la realtà è davvero sconsolante, rappresentando solo il 13,29%. Nel mio piccolo paese, Staffolo, fino al 1985 nessuna donna era stata eletta in Consiglio comunale, anzi, nessuna era mai stata presentata in lista. Poi, nel 1985, un grande cambiamento determina l'entrata delle prime donne in Consiglio e addirittura una di loro diviene Vicesindaco. Nel 1999, un'altra donna diviene Vicesindaco. Nel 2014, infine, la prima Sindaca. Quali sono le difficoltà? Provo a sintetizzarle: insieme con tutte quelle che anche un collega uomo ha, una donna non dovrebbe mai perdere la pazienza e il controllo (anche se i provocatori aumentano in misura esponenziale), perché gli interlocutori, anche i più "progressisti" ne rimarrebbero sconvolti: infatti, se una donna si altera (perché magari ne ha motivo) verrebbe subito tacciata d'isteria. Una donna non può mostrare sentimenti, altrimenti verrebbe tacciata di emotività e passionalità. Una donna non può uscire troppo dalle regole, altrimenti verrebbe tacciata di "follia". Infine, proprio perché rappresenta una "novità", la donna deve sempre dimostrare di essere migliore, quasi senza più una propria vita privata. E si richiede anche un impegno maggiore. In conclusione, devo dire che non ho più ostacoli di un mio collega uomo, vi sono solo più accorgimenti da adottare, perché se i problemi da affrontare sono gli stessi, è lo stile (e il carico di lavoro) che gli altri si aspettano, ad esser diverso.

Patrizia Rosini
Sindaca di Staffolo



Patrizia Rosini



Pur nella consapevolezza del suo valore simbolico, non ho mai veramente compreso la "festa della donna" e il significato di tale iniziativa. Sono convinta (e la nostra Carta Costituzionale lo afferma) che uomini e donne siano persone di pari dignità sociale, con pari potenzialità e meritevoli delle stesse opportunità. Cosa diversa è la "differenza di genere" con il differente ruolo che la vita e la biologia hanno assegnato all'uomo ed alla donna. Ma alla diversa funzione non corrisponde una minore capacità della donna a ricoprire i differenti ruoli che, sapientemente, la donna svolge ogni giorno nella vita sociale. Le donne, questi specialissimi individui abili e preziosi nel lavoro, mogli e madri eccellenti in casa. Le donne, a cui, con la missione particolare dell'amore, è stata affidata la "custodia" dell'essere umano (Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem"; Joseph Card. Ratzinger). Se tutto ciò è vero, ed io ci credo, non riesco a comprendere la necessità della istituzione di una "festa" per celebrare la donna. Allo stesso modo non ho mai compreso il valore delle "quote rosa" né condivido l'organizzazione sociale che ha reso necessaria la loro istituzione. Le donne possono farcela con le proprie forze, senza celebrazioni o scorciatoie. Ne hanno le capacità. Per il "genere maschile" non è stato necessario istituire alcuna "festa" né "quote azzurre". Il suo ruolo

sociale è chiaro, riconosciuto e indiscusso. Le donne meritano lo stesso trattamento. Se lo sono guadagnato, dando ampia dimostrazione di capacità, caparbietà e dedizione.

In cuor mio ho sempre pensato che "festa della donna" e "quote rosa" siano motivo di svilimento della dignità femminile e del ruolo che la donna ha dimostrato di sapere svolgere nella società.

Non di meno ringrazio tutti per la dimostrazione di affetto che una festa dedicata e il dono di un fiore profumato porta con sé, ma il regalo che per tutte le donne chiedo in occasione dell'8 marzo, è di vedersi riconosciuto, "tutti i giorni" e "senza scorciatoie", lo spazio che negli anni hanno dimostrato di sapersi meritare sia nel lavoro che negli affetti.

Lauretta Giulioni
Sindaca di Filottrano



Lauretta Giulioni



L'otto marzo è una data convenzionale che tutti riconduciamo ad un episodio lontano nel tempo, ma non per questo da percepire come ricorrenza di routine: è una occasione densa di significati e sfide da affrontare che il calendario ogni anno ci offre per ribadire tutta una serie di diritti non ovunque e non completamente acquisiti, e per manifestare il punto di vista forte e decisivo delle donne nella società complessa e contraddittoria in cui viviamo. Il lavoro, la famiglia, il rifiuto della violenza sono più che mai quest'anno i

temi da portare all'attenzione nazionale e saranno centrali nella mobilitazione già annunciata per la festa della Donna "8 punti per l'8 marzo", con cortei nelle piazze e la chiamata allo sciopero. Le donne faranno sentire la loro voce per ribadire una reale affermazione delle pari opportunità, per dire basta ai modelli stereotipati di femminilità e maschilità, per dire no allo sfruttamento dell'immagine del corpo femminile, per sollecitare l'educazione alle differenze come formazione culturale e scolastica sin dai primi anni di età, così da prevenire e contrastare la violenza maschile contro le donne e tutte le forme di violenza di genere.

Gli stessi punti del manifesto andranno a comporre un Piano nazionale femminista anti-violenza che sarà portato all'attenzione del Governo. Le donne sono stanche della violenza di genere e alla discriminazione uomo-donna ad ogni livello, nel lavoro come nella vita privata e chiedono in tutto il mondo la piena applicazione della Convenzione di Istanbul contro ogni forma di violenza maschile sulle donne, da quella economica alle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, a quella perpetrata sul web e sui social media e in molti altri campi. Ad Ancona in questi anni abbiamo rafforzato le politiche al servizio di questi obiettivi, lavoriamo in rete con il Forum delle Donne e tutte le istituzioni e le associazioni coinvolte sul territorio, siamo al fianco dei centri anti-violenza, e tra le varie azioni abbiamo aperto la Casa di Demetra che offre accoglienza e progetti di inserimento socio-lavorativo in favore di vittime di violenza di genere, perché le Amministrazioni hanno questo come dovere, di esserci, e non mollare mai.

Valeria Mancinelli
Sindaca di Ancona



Valeria Mancinelli

VI EDIZIONE - Master breve "Modello Marche"

Fare Impresa & Valori Cristiani

dal 20 al 26 MARZO 2017
Istituto Salesiano - Macerata
Iscrizioni entro il 12 marzo

Per info e iscrizioni www.fareimpresaevallorocristiani.it

Logos: Banca di Filottrano, Istituti Salesiani, M, and others.

MISSIONI & MISSIONARI

“APPUNTI DALL’INDIA, CON AMORE...”

di Don Paolo Montesi

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la verità di Gesù Cristo! (...) Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. (...) Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza, è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 49).

“Ciao Jason!!!”. Il bambino sorride e saltò sulle ginocchia del sacerdote felice, quanto impacciato...

Così inizia l’avventura, nell’anno del Signore 2017, di dodici persone profondamente differenti per età, paese d’origine, ruolo sociale, ma profondamente unite da un unico sogno: l’amore per i bambini di don Alex. Don Alex, sacerdote indiano, tanto minuto nella corporatura, quanto determinato nelle proprie intenzioni, aveva incontrato i nostri dodici avventori in diversi frangenti della vita di ciascuno: chi l’aveva conosciuto in un pellegrinaggio, chi nella propria parrocchia, chi in una cena di beneficenza, chi per passaparola da parte di amici... Tutti, in ogni caso, erano rimasti affascinati, per non dire ammaliati dalla sua mitezza, dal suo sorriso, dalla sua pacatezza; caratteristiche queste che, però, dopo poche battute, lasciavano lo spazio ai suoi valori, i suoi obiettivi, le sue proposte... Don Alex, oggi, è uno dei cinque superiori provinciali della Congregazione degli “Araldi della Buona Novella”, ma all’epoca, intorno all’anno 2000, non era che un giovane sacerdote in una fase “no” della propria vita, come tante volte può accadere nella vita ministeriale di un prete. L’incontro casuale con “simpatici ed estroversi” pellegrini italiani di ritorno da Medugorje, cambierà radicalmente la sua vita... I nostri amici, colpiti dalla sua semplicità, non esitarono ad invitarlo nel proprio paese, nelle proprie case ed a “rimpiantarli” con laute cene, come mai aveva sperimentato nella propria vita, e ad aprirgli... il proprio portafoglio!?

Così don Alex, di giorno in giorno, vedeva progressivamente crescere il livello del proprio salvadanaio, oltre ogni aspettativa più rosea... finché un giorno non avvenne il “burn out”!?

“In che senso?”, direte voi.

Avrebbe finalmente fatto un viaggio? Avrebbe acquistato una casa? Avrebbe investito per sé quel piccolo capitale?

Niente di tutto questo!?! Era giunto il momento per don Alex di realizzare il “suo sogno”! Quel sogno che, fin da bambino, aveva cullato nel suo cuore di fronte al dramma di tanti suoi coetanei senza famiglia, abbandonati per le strade di uno sperduto villaggio delle campagne del Tamil Nadu. Don Alex, che una famiglia ce l’aveva, con un papà dalla grande fede, una mamma forte, che svolgeva il ruolo di insegnante nel villaggio e sei fratelli, che rallegravano la casa con i loro schiamazzi, avrebbe costruito un orfanotrofio, per quei bambini che un gramo destino aveva voluto soli ed abbandonati. Subito, su

diretta indicazione del vescovo locale, chiedendo aiuto ad un suo fratello, “agente immobiliare”, che identificò in un terreno con un pozzo nella campagna intorno a Thalarkulam, il luogo ideale per la costruzione di questa “casa della misericordia”. Il 2009 conobbe la posa della prima pietra di questa



casa, con tanto di benedizione di don Roberto, robusto ed arguto parroco pisano, innamoratosi dell’India e dei suoi poveri, già da diversi anni. Un signore, partecipante a questo primo evento, ritornerà “sconcertato” nel profondo da un così basso tenore di vita, tanto da non affrontare più una simile avventura. Negli anni, però alla delusione di pochi, fece da contraltare l’entusiasmo di tanti altri, compreso il sottoscritto, che, vinto il timore di oltrepassare le “colonne



d’Ercole” della propria esistenza, iniziarono dal 2010 a solcare i cieli, dall’Italia, passando per l’Arabia, per approdare al continente indiano. Già a distanza di un solo anno, 500 metri quadri di superficie, distribuiti su due piani, erano stati ultimati nella struttura portante e nella tinteggiatura esterna. Una squadra di venti e più mastri muratori, guidati da un imponente ed autorevole “baffuto” ingegnere, che condivideva con don Alex la stessa fede in Cristo aveva trasportato “sulla propria testa”, quintali e quintali di mattoni, cemento e malta, che ora avevano preso mirabile forma in una austera, ma armoniosa struttura... L’inaugurazione fu

quanto di più grandioso e pittoresco si potesse immaginare!!! Suonatori di flauti, pifferi e trombe, seguendo i ritmi concitati di cembali e tamburi, precedevano il corteo con al centro il vescovo George Alencherry, primate della Chiesa siro-malabarica; subito dopo don Alex ed i confratelli della sua congre-



dagli occhi lacrimosi e le mani tremanti, senza alcuna distinzione di casta, né di religione, entrarono a dar vita a quella comunità, che avrebbe preso il nome da una persona, convertitasi in età adulta e fondatore del Santuario mariano di Pompei: il beato Bartolo Longo. Ma la mente di don Alex non si fermava lì, bensì già si proiettava oltre... A fronte dei primi prolungati insuccessi scolastici della maggior parte dei nostri piccoli ospiti, l’eroico sacerdote capi che avrebbe dovuto lui costruire una scuola, come aveva fatto il suo nonno materno nel suo villaggio natale, circa un secolo prima. Suddetta scuola avrebbe dovuto insegnare ai bambini tutte le materie in lingua inglese, dando la possibilità così ai suoi “orfanelli”, attraverso la padronanza di questa lingua, di affrontare con più

vano il Santo taumaturgo come compatrono e desideravano tanto ciò. Ma le prospettive dell’intraprendente don Alex, ancora una volta, non intendevano assolutamente fermarsi qui, anzi... Già un altro collegio, stavolta per delle bambine orfane, prendeva forma nei suoi desideri e nel suo cuore. Il Santo di riferimento, stavolta, era S. Pio da Pietrelcina, frate cappuccino stigmatizzato e conosciuto personalmente dalla signora Edda, grande estimatrice e benefattrice di don Alex. Anche in questo caso, la posa della prima pietra e l’inaugurazione furono benedette dagli immancabili presenzialisti, don Roberto e don Paolo.

Ed eccoci così giunti ai nostri giorni, a questo viaggio odierno, che già sta volgendo “al desio” (ndr l’autore scrive in aereo sul viaggio di ritorno).

Il viaggio di quest’anno ha fatto emergere in sé elementi di svolta, a dir poco, epocale:

- Il passaggio di consegne delle strutture, a livello amministrativo, dallo stesso don Alex, che ne rimane pur sempre fondatore e supervisore, ai ragazzi più grandi del suo orfanotrofio, capitani dal “mitico” Sarvesh! La scelta di Sarvesh, giovane ventinovenne di religione induista, come fidato manager e collaboratore delle opere di don Alex sta ad indicare l’ampiezza di vedute del sacerdote tamil, che pur di salvaguardare il bene dei suoi orfanelli, è disposto anche a varcare i confini tra diverse religioni, così distanti tra loro.

- La richiesta della costituzione di una onlus (“Amici della BBL”), che funga da supporto sul territorio italiano, alla neonata “fondazione” indiana.

- L’arrivo di volontarie giovani, astanti e generose di nome: Chiara, Letizia ed Eleonora, che con la loro voglia di vivere e di dedicarsi ai nostri piccoli, hanno portato nella compagnia una ventata di esuberanza giovanile, che, unita alla fiducia nell’azione provvidente del Signore, costituisce da sempre il “motore” propulsivo di ogni buona e sana iniziativa solidale. Ma chi, più di altri, ci ha confermato quest’anno negli innumerevoli passi del cammino fin qui compiuto? E’ la persona di Santa Madre Teresa di Calcutta, di cui abbiamo visitato i principali luoghi, nella grande e caotica ex capitale indiana. Quella di Madre Teresa è una presenza ancora viva nei nostri cuori, nella nostra memoria e nei volti di tutte quelle donne, le Missionarie della Carità, che hanno deciso di seguirla per le strade del mondo, al servizio dei “più poveri tra i poveri”!!! Il sole è ormai calato all’orizzonte del “continente” indiano, ma - statene certi - non tramonterà mai nei cuori, nelle menti e nei volti di don Alex e dei suoi collaboratori!!!

speranza le vicissitudini della vita futura. Allora... in marcia! (metaforicamente parlando...).

Nel 2011, il sottoscritto benedisse con un rito che sapeva di sacro e profano, cristiano ed indiano allo stesso tempo, la posa della prima pietra. Nel 2012 già cinque aule a piano terra, erano pronte per essere inaugurate e dar vita così alla “Saint Francis De Paul – English Medium School”, che accorpava in sé scuola dell’infanzia e scuola primaria. Ai bambini della BBL Mercy Home se ne sarebbero aggiunti tanti altri, che vi avrebbero partecipato con una quota d’iscrizione, sostenuta dalle proprie famiglie. Le rette accumulate servivano così a pagare gli stipendi del preside e delle otto insegnanti, da lui coordinate. Nei due anni successivi alle prime cinque aule, se ne aggiunsero altre due a piano terra ed altre sette al primo piano, permettendo in tal modo alla scuola, di raggiungere la capienza per 230 alunni attualmente ospitati. Un alto muro di cinta sarà anche elevato a protezione dell’intero campus scolastico.

L’intitolazione della scuola a San Francesco di Paola, patrono della regione Calabria, rendeva giustizia alle reiterate richieste dei fedeli castelleonesi, che ave-

gazione, don Franco Marchetti e don Giuseppe Cappanera di Ancona, don Roberto di Pisa ed il sottoscritto; infine, una folla esultante di uomini autorevoli, donne dai sari variopinti e bambini vocianti... Tutti, di lì a poco si sarebbero stretti in un “sacro silenzio” per la benedizione dei locali e la celebrazione eucaristica, solennemente cantata in lingua tamil. Al termine della solenne liturgia, tutti si disposero seduti a terra lungo linee parallele per gustare in una gioiosa convivialità il lauto pranzo preparato per l’occasione, insaporito dalla presenza di innumerevoli spezie, e servito su tranci di foglie di banano. Agosto 2010. I primi bambini

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

PONTI, NON MURI: CRISTIANI DAL CONFLITTO ALLA COMUNIONE

Si è tenuto lo scorso 20 gennaio presso la Facoltà di Economia di Ancona l'incontro organizzato per la settimana per l'unità dei cristiani dal titolo "Ponti, non muri: cristiani dal conflitto alla comunione". Una tavola rotonda in cui sono intervenuti il cardinale Edoardo Menichelli, il parroco ortodosso romeno Ionel Barbarasa e l'avventista Dora Bognandi.

Quest'ultima ha aperto l'incontro sottolineando l'importanza di costruire ponti e non di erigere muri.

Per farlo serve intelligenza, capacità e competenza e così alcune volte si preferisce non accogliere l'altro piuttosto che andare incontro alle difficoltà e problematiche di chi viene da lontano, senza comprendere che la diversità è una ricchezza. "Temiamo l'altro, il diverso perché tutto questo ci mette in discussione, ci fa ripensare alla nostra vita e alla



nostra personalità. Ma ci dobbiamo impegnare ad andare incontro all'altro secondo l'etica della reciprocità e del rispetto".

Ha concluso il suo intervento augurando a tutti una vera e sana riappacificazione con i valori del Vangelo, che dovrebbero guidare la vita di tutti i cristiani. Sulla stessa linea è stato l'intervento del parroco ortodosso romeno

Barbarasa che ha invitato a costruire una cultura dell'incontro che porti all'integrazione e all'unione dei migranti. "Non è possibile che la maggior parte di questi uomini e donne vivano nelle periferie delle nostre città: integriamoli con noi per farli abitare anche nelle zone centrali dei nostri paesi."

Ha chiuso la serata il cardinale Menichelli che ha fatto una

sorta di confessione e ha invitato tutti i presenti a farla, partendo dalla domanda: "Ma io sono un cristiano credente"? Con le sue parole ci ha portato a riflettere sul fatto che con l'unità nessuno di noi perde qualcosa.

Infatti solamente attraverso la cultura dell'incontro riusciamo nello stesso tempo a de-costruire e a costruire obbedendo

alla Parola. "Nessuno di noi è padrone di quello che si trova sulla terra. Tutto appartiene a tutti perché attraverso il battesimo ci viene donata l'unità che ci rende allo stesso tempo figli e fratelli".

Solo convinti di questa identità quando incontriamo l'altro riusciremo a porci tale domanda: "È mio fratello"?

Alessandro Rossini



SUICIDIO ASSISTITO

Per Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani (Ugci), su questa "tragedia lacerante sarebbe doveroso far calare un velo di silenzio rispettoso e riflessivo"; invece "viene strumentalizzata dal punto di vista politico e ideologico". Ricordando che nel 2013 l'associazione "Luca Coscioni" ha depositato in Parlamento una proposta di legge d'iniziativa popolare per la depenalizzazione dell'eutanasia, D'Agostino fa notare che accompagnando dj Fabo in Svizzera, Cappato si è "auto-legittimato come il miglior interprete della vicenda".

Dal punto di vista mediatico, il giurista parla di "vistosa disinformazione" nella quale "si sono mescolati in modo

confuso" suicidio assistito, eutanasia, rifiuto delle cure e dell'accanimento terapeutico, testamento biologico, con il risultato di "un gran pasticcio che lascia l'opinione pubblica confusa e disorientata". E non aiuta l'informazione data sul ddl sul fine vita in discussione a Montecitorio che, conferma D'Agostino, "meriterebbe molti utili emendamenti, ma non riguarda l'eutanasia né il suicidio assistito.

Purtroppo in questo momento si biasima da tutte le parti la lentezza con cui il Parlamento dibatte il provvedimento, che tocca tematiche limitrofe a quelle della vicenda in questione, ma diverse e da tenere ben separate e distinte. Anche su questo

CONTINUA DA PAGINA 1

punto l'indice di confusione dell'opinione pubblica è salito alle stelle".

"Non si fanno buone leggi su casi eccezionali, e questo lo è - avverte il presidente dell'Ugci -.

Il vero messaggio da mandare alla gente è di speranza, ossia che le ipotesi di morte dolorosa e straziante causate da malattie terribili come quella che aveva colpito dj Fabo sono sempre meno numerose e sempre meglio trattabili dalla medicina". Al Parlamento D'Agostino chiede di "valutare con serenità e con freddezza ideologica". L'aumento della "dimensione emotiva e patetica del dibattito", conclude, non "fa bene a nessuno di noi né alla qualità della politica italiana".

L'Unitalsi scende in piazza e in campo per la 16ª giornata nazionale #gn17

Grazie alla Lega calcio di serie A in tutti i campi verrà sostenuta questa importante iniziativa

Sabato 18 e domenica 19 marzo, l'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) celebra la 16a edizione della sua Giornata Nazionale, proponendo - in oltre 3.000 piazze italiane e in particolare ad Ancona e nelle Marche una "piantina d'ulivo", simbolo di pace e fratellanza. Al fianco dei tanti volontari che scenderanno nelle piazze ci sarà idealmente FABRIZIO FRIZZU, che da 16 anni è il testimonial della Giornata nazionale dell'UNITALSI. Il ricavato delle offerte sarà

utilizzato dall'UNITALSI per sostenere le sue attività di "misericordia sperimentata sul campo": dai Pellegrinaggi, all'aiuto agli anziani e ai bambini, alle case accoglienza per i genitori dei bambini ricoverati nei centri ospedalieri, alla collaborazione con case famiglia per le persone disabili, ai soggiorni estivi e agli interventi d'emergenza sociale. Sono queste solo alcune attività nelle quali l'UNITALSI, insieme ai suoi volontari, è impegnata quotidianamente per fronteggiare il disagio e l'emarginazione. Per conoscere le piazze italiane dove trovare le piantine d'ulivo sarà possibile consultare il sito internet www.unitalsi.it oppure contattare il numero verde 800.062.026

CI HA LASCIATO IL PROF. GIUSEPPE DALL'ASTA

Era nato il 12 maggio del 1929. Cercando tra gli appunti, i suoi cari hanno trovato quello che può essere definito il suo testamento spirituale, che definisce meglio di ogni altro commento la sua vita.

"Come uomo e come credente sono sempre stato sempre convinto che l'esistenza di ognuno di noi ha un senso e uno scopo e che dobbiamo rendere conto dell'uso che ne facciamo a Chi ce l'ha data e al nostro prossimo.

Innanzitutto ringrazio chi mi ha creato e redento con un atto di infinito amore, chi mi ha generato e voluto bene in ogni momento della vita, colei che mi ha amato dolcemente con tutto il cuore, chi mi ha voluto bene con affetto filiale, i miei fratelli e sorelle, tutti i miei parenti.

Un grazie particolare ai tanti

giovani e amici che mi hanno seguito e apprezzato nella mia attività di educatore, di docente e di studioso, a coloro che con me hanno condiviso



Giuseppe Dall'Asta

i comuni ideali, ma anche a quelli che contrastandoli mi hanno offerto l'occasione per

riflettere sui nostri doveri verso il prossimo e la società. Chiedo perdono a tutti coloro che hanno sofferto a causa delle mie mancanze.

Nella mia vita, che ho vissuto come un dono prezioso, avrei potuto fare di più e meglio, vivendo più intimamente in Dio e amando più generosamente il prossimo. Invoco la misericordia divina e l'assistenza materna della Vergine Celeste, invitando tutti a volersi bene e a considerare le cose che contano di più nella vita. Giuseppe Dall'Asta."

Da parte nostra vogliamo ricordarlo e ringraziarlo per i preziosi contributi che ha offerto a Presenza.

A tutti i suoi cari giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo, del Direttore, dei collaboratori e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripese.

COORDINAMENTO INTERPARROCCHIALE CENTRO CITTÀ

martedì 7 marzo | ore 19
Celebrazione Penitenziale di inizio Quaresima
con confessioni individuali
Chiesa della Misericordia

martedì 14 marzo | ore 19
Via Crucis
Chiesa del SS.mo Sacramento

mercoledì 22 marzo | ore 19
Conferenza del prof. Francesco Zannini
"Immigrazione, Islam Italiano e
l'emergere del neo-fondamentalismo
a livello mondiale: quale risposta?"
Chiesa di S. Francesco

martedì 4 aprile | dalle 9 alle 19
Adorazione Eucaristica
Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

i venerdì di quaresima (10, 17, 24 e 31 marzo)
"Quaresimali dell'Arcivescovo"
Basilica di S. Ciriaco

per info: arcivescovo@diocesi.ancona.it

TERREMOTO

CAMERINO APRIRE LA ZONA ROSSA

“Aprire la zona rossa” il tema di un incontro spontaneo, promosso da un gruppo di cittadini per approfondire la situazione del centro storico. “A cento giorni dal sisma non si può aspettare oltre” si sono detti “perché una città senza il suo centro storico, non è più una città”. Una trentina i partecipanti alla riunione tenutasi presso il Bar Diana a Madonna delle Carceri. Si è parlato dello stato dell’arte, della micro zonazione in atto nel cuore della città con l’incarico di professionisti privati che stanno redigendo il piano della messa in sicurezza delle

punto qualcuno dei presenti ha evidenziato che il Comune di Camerino potrebbe provvedere ad assumere gli otto dipendenti in più assegnati. “Troppa burocrazia troppe lungaggini creano solo ritardi e l’exasperazione della gente.” ha dichiarato l’ex sindaco Dario Conti, ricordando che intanto va avanti il percorso della proposta di legge di “Zona Franca” il cui testo è stato predisposto da un gruppo di lavoro formato da docenti della Scuola di Giurisprudenza Unicam ed esperti di diritto. Si articola nella Zona franca Urbana e Zona Economica Speciale per i 131

efficaci per il rientro delle persone, l’architetto Fulvio Santoni ha evidenziato che punti essenziali sono la “no tax Area” e la ricostruzione del tessuto sociale e di tutte le attività commerciali, presenti nel centro storico prima del sisma. “Facciamo un duplicato della città di Camerino fuori Camerino- ha detto- Solo così non perdiamo l’identità. Il centro storico va ricostruito con attenzione meglio di prima con le sicurezze da tutti desiderate. Con quello che prevedono i contributi non riusciamo ad ottenere neanche il 40 per cento di miglioramento sismico. Non si può pretendere di ricostruire case sicure con finanziamenti di 1200 - 1300 euro a metro quadro. Noi tecnici possiamo fare il massimo, ma ci vogliono i soldi e come minimo, occorrono dai 3500 ai 4000 euro a metro quadro, allora avremo una Camerino sicura. E’ per questo che sono contrario al villaggio delle casette e al villaggio delle attività produttive; meglio una duplicazione della città di Camerino che permetta di aprire tutte le attività e riportare la vita regolare delle persone E’ il tessuto sociale che va ricostituito, vicino a questo occorre la No tax Area e vanno appoggiate le varie proposte in questo senso, in modo da attirare le attività economiche e gli investimenti”. Concludendo il suo intervento l’architetto ha proposto di tornare tutti direttamente a Roma con una manifestazione di 2000 -3000 persone davanti al Parlamento. “ Finchè non otterremo risposte, non torneremo a casa”. A proposito di ricostruzione, in particolare i più giovani, sono dell’idea che dovrà garantire massima sicurezza negli edifici su cui si va ad intervenire e, se del caso, anche con interventi drastici. “ Questo è un evento che ci ricorda che noi siamo nulla in confronto alla natura - ha detto Carlo Orsolini- Vivevamo già in una città plasmata dai terremoti, è per questo che ritengo che questo sisma dall’enorme portata devastatrice debba condurre ad una svolta. Mio padre - ha aggiunto- ha studiato l’arte di Camerino per tutta la vita e dunque ho perfetta consapevolezza di quello che possiamo perdere ma so anche quello che possiamo guadagnare. Noi cittadini dobbiamo riuscire a sentirci sicuri perché la casa non è “quella casa lì” ma il luogo dove ci si sente sicuri anche in base a quello che ci circonda. Del terremoto non dobbiamo aver paura ma rispetto. Io mio figlio nella casa dove sono cresciuto nelle condizioni in cui si trova adesso, anche se non ha nessuna crepa esterna, non ce lo faccio vivere”

“ Tante le preoccupazioni condivise, tante le proposte anche divergenti - ha dichiarato Elisei-. Porteremo le risultanze di questo incontro all’attenzione dell’amministrazione comunale che è nostro referente più vicino, per poi decidere come muoverci in futuro. Le idee- ha sottolineato- non vanno tutte nella stessa direzione, ma quello che accomuna le persone, è la volontà di tornare il prima possibile a Camerino, viverla come prima e forse anche meglio”



Un momento dell'assemblea

vie cittadine, ai fini di una riduzione della Zona rossa. È stato Sante Elisei a fare da portavoce all’esigenza comune di comunicare delle persone e a spiegare il motivo dell’incontro: “ In tutti noi- ha detto - è forte la preoccupazione di vedere, nel trascorrere del tempo, l’impossibilità di tornare ad una normalità’. Ogni giorno ci arrivano tante informazioni che purtroppo non riusciamo a recepire da un canale unico, arrivandoci un po’ dalla carta stampata, un po’ dai social, altri pezzi dalla tv o dalle telefonate tra amici. Brandelli di informazione che messi insieme - ha proseguito - non ci offrono un panorama rassicurante ma sembrano complicarci lo scenario futuro. E il centro storico è l’emblema di questa preoccupazione”. Tutti concordi nel ribadire massima efficienza della macchina dell’emergenza a poche ore dalle scosse di ottobre ma, passata la prima fase - è stato sottolineato - tutto si è mosso molto lentamente, dalle verifiche di inagibilità, alle schede Fast e Aedes, alla burocrazia che ha allungato i tempi di tante problematiche, come anche l’accreditamento degli istituti bancari che, ad oggi, risultano stoppati, con la conseguenza che chi ha piccole lesioni da riparare in breve tempo, non può muoversi. Tempi lunghissimi anche per i moduli abitativi SAE con procedure farraginose come quelle che riguardano la messa in sicurezza degli edifici e l’affidamento a ditte private con i paletti che se la messa in sicurezza supera i 40 mila euro il Comune deve andare a gara, come se in questa fase di emergenza ogni Comune avesse la tranquillità, il tempo e la possibilità di espletare gare d’appalto con grande facilità, quando il personale è impegnato in mille altre incombenze. Sul

comuni del cratere dell’area terremotata dell’Italia centrale. “ E’ stata prima presentata in una commissione tecnica della Camera dei deputati che l’ha esaminata e approvata e adesso è stata presentata come proposta di legge d’iniziativa dei deputati Pastorelli - Locatelli - Lo Monte. I deputati firmatari



Pieno centro storico

hanno poi 15 giorni di tempo per raccogliere altre firme prima di andare in discussione. In questa fase di conversione del 3° decreto legge - ha spiegato Conti - ho chiesto pure di vedere se è possibile inserire la proposta come emendamento e nel frattempo, per poter dare una spinta in più all’iter della legge, ho chiesto all’on. Pastorelli anche di poter organizzare una conferenza stampa di presentazione della pdl alla Camera dei deputati con la partecipazione delle istituzioni camerti e dei cittadini terremotati. Certo ci sono anche altre proposte simili come quelle di Ussita o dell’on. Ricciatti, ma quella elaborata dall’università di Camerino è più articolata” Quanto alle ipotesi di ricostruzione e a soluzioni

Chiesa di Ancona Osimo
la domenica di Quaresima 2017

**Saliamo alle tue porte,
Gerusalemme!**

Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temerai e non ti perderà d'animo! Deut 31,8

Cattedrale di Ancona
5 marzo 2017 ore 15.30
ore 17 Celebrazione dell'Eucarestia

**Il Canto, la Parola, l'Ascolto
momenti di adorazione**

INSIEME CANTANDO
Corale Polifonica salesiana
Ancona
www.insiemecantando.com

RETE AdP www.adp.it

CORSO DI FORMAZIONE OPERATORI PASTORALI
ARCHIDIOCESI ANCONA-OSIMO - SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**LE FONTI BIBLICHE
DELLA
AMORIS LAETITIA**

Prof.ssa Rosanna VIRGILI
Seminario Regionale
Via Monte Dago 87 - Ancona

1 aprile
sabato 22 aprile 2017 ore 16.00 - 18.00
29 aprile

insieme
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

**ESSERE GENITORI
CONSAPEVOLI**

insieme
consultorio familiare
centro promozionale famiglia

**PRIMI PASSI VERSO
L'AUTOSTIMA**

la libertà di conoscersi e riconoscersi

Iniziative del Consultorio Familiare - Depliant completo su facebook e su www.diocesi.ancona.it

TRADIZIONI MPEGNO SOCIALE E SOLIDARIETÀ

I PASQUELLANTI DI VARANO

Varano rappresenta un modello antico e sempre attuale della società: quello di mettere insieme la passione per la musica ed il canto popolare, condividere la partecipazione, ricreare e rinnovare affetti ed

cativa è stata quella organizzata il 30 dicembre quando siamo andati prima ad Acquasanta Terme in provincia di Ascoli Piceno, poi verso le 11,30 siamo arrivati ad Amatrice dove ci aspettava il sindaco e dove, dopo aver fatto un

scorso alla fine della messa, l'Arcivescovo ci ha invitato a cantare e come concordato con don Giuliano, dopo aver cantato l'Adeste Fideles e la Ninna nanna e prima di cantare Tu scendi dalle stelle, abbiamo letto una nostra presentazione (che riportiamo a conclusione di questa intervista). L'Arcivescovo ha ringraziato anche il nostro parroco don Fausto Guidi, che purtroppo avendo la messa quasi alla stessa ora non gli è stato possibile partecipare. Naturalmente sono state importanti anche le uscite per le vie del centro come l'esibizione sul palco a Piazza Roma, attesi tra gli altri dal nostro sindaco o le uscite nelle case di riposo. Purtroppo dopo più di 50 anni non abbiamo potuto fare l'uscita storica al mulino Casaccia e Tavernelle causa l'influenza e il freddo. Ci auguriamo di poter ripetere un periodo di Natale così intenso il prossimo anno".

La riscoperta delle tradizioni popolari, la musica, l'amicizia e la disponibilità delle istituzioni di ogni genere e grado sono tanti tasselli di un edificio sociale coeso di cui c'è tanto bisogno. Di seguito riportiamo l'indirizzo e il saluto che il gruppo ha rivolto ai presenti alla s. Messa in san Ciriaco il primo giorno del 2017.

"Buonasera a tutti. Intanto desideriamo ringraziare lei arcivescovo Edoardo per la gioia che per il secondo anno consecutivo ci dà, di poter cantare nella nostra Cattedrale. Desideriamo in poche parole spiegare chi siamo ai presenti, consapevoli che molti sanno poco di noi, noi siamo la Pasquella di Varano. Le nostre origini sono antichissime, si parla di gruppi di pasquellanti che girano le nostre campagne per portare l'annuncio della nascita di Gesù già dalla metà del '700, ma solo nel dopoguerra si ebbe l'intuizione di vestirsi da pastori e alcuni di loro sono anche oggi qui tra noi. Come c'è scritto nel Vangelo di Luca i primi che seppero della nascita di Gesù e lo comunicarono alle genti furono dei pastori e, diciamo noi, persone umili e con un gran cuore. Con molta umiltà cerchiamo di ricordarli. Durante il periodo di Natale facciamo circa 20 uscite tra strade, presepi viventi, parrocchie, case di riposo, basiliche come quelle di Loreto o Assisi, siamo andati dal cardinale Tettamanzi a Milano, da Papa Benedetto XVI a Roma e l'altro ieri a Norcia e Amatrice, ma l'attività che forse più di tutte ci riempie il cuore è quella che facciamo da 6 anni, visitando le scuole di Ancona e non solo e ricordando con la nostra presenza e i nostri canti che il Natale ricorda la nascita di Gesù. Tutto il ricavato della questua lo devolviamo in beneficenza a associazioni di volontariato o cercando di rispondere a bisogni specifici come l'anno scorso per l'Africa. Invitiamo chi lo desidera ad avvicinarsi al nostro gruppo per il prossimo Natale.

Vittorio Altavilla



I pasquellanti a Norcia

amicizie, proporre momenti di svago.

Con Pietro Biondi, animatore dell'attività del Gruppo Amici della Pasquella di Varano.

"Anche questo periodo del Natale 2016 è stato molto intenso di appuntamenti per noi della Pasquella di Varano, - esordisce Pietro, - dopo un periodo di prove, tra le quali una svoltasi nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, con il tentativo di coinvolgere nella nostra attività altre persone anche se senza molto successo, abbiamo aperto le uscite con quella oramai consueta al Mercatino di Natale il 3 dicembre a Varano".

State lavorando molto con le scuole.

"Sì abbiamo poi dedicato due mattine a far visita ai ragazzi delle scuole e quindi il 22 dicembre siamo andati nelle scuole del Pinerolo accompagnati da don Giovanni mentre il 23 siamo andati a Castelraimondo a far visita ai ragazzi delle scuole nella zona del terremoto e il pomeriggio siamo andati a Camerino nella zona organizzata ad ospitare le attività commerciali partecipando anche, nel teatro Benedetto XIII alla conclusione del concerto di un coro di voci bianche della Romagna organizzato per testimoniare vicinanza ai ragazzi di Camerino".

Nel periodo natalizio ci sono anche occasioni legate alla natività, come i presepi viventi.

"Abbiamo quindi partecipato al presepe vivente nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, sia il 24 prima della messa di mezzanotte, sia il 26 pomeriggio, riscuotendo un notevole successo. Auspichiamo che questa bella iniziativa si possa ripetere anche negli anni a venire, magari riuscendo a renderla itinerante tanto da poterla realizzare un pomeriggio il prossimo Natale a Piazza Roma".

Dopo Camerino avete fatto qualche altra uscita nelle zone terremotate?

"Un'altra uscita molto signifi-

giro per il paese, siamo andati nel capannone adibito a mensa. Alla fine dei nostri canti, eseguiti in attesa che la cucina aprisse il servizio della distribuzione dei pasti, un tenente dei carabinieri si è avvicinato al nostro gruppo ed in particolare al nostro presidente Paolo Galeazzi, a testimoniare la bontà del nostro essere presenti lì quel giorno, portando un gesto di vicinanza e attenzione verso quelle popolazioni. Il suo intervento ci ha riempito di gioia e ci ha dato ancora più la carica, per affrontare il



Pietro Biondi

viaggio che avremmo cominciato di lì a poco, per arrivare a Norcia. Appena giunti e accolti con gioia all'interno di un bar, abbiamo suonato per il corso di Norcia, dove purtroppo poche attività commerciali erano aperte, fino ad arrivare nella piazza principale che molte volte avevamo visto in televisione nelle ultime settimane, dove c'erano dei vigili del fuoco che aspettavano l'arrivo di sostegni, per completare la struttura per mettere in sicurezza la parte frontale della chiesa di San Benedetto da Norcia.

Il vostro desiderio più alto è stato sempre quello di suonare in Cattedrale ad Ancona.

"Sì. Infatti un altro momento significativo del periodo natalizio trascorso è stata la possibilità che l'Arcivescovo Edoardo ci ha dato, di poter cantare nella nostra Cattedrale alla messa delle 17,00 il primo dell'anno. Come l'anno

OSIMO

Capolavori Sibillini in mostra

di Federica Mariani #destinazionemarche

"C" è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce", una delle frasi più celebri di Leonard Cohen racchiude l'essenza della mostra Capolavori Sibillini, l'arte nei luoghi colpiti dal terremoto, dal 19 febbraio 2017 al 1° ottobre 2017, presso Palazzo Campana di Osimo. L'esposizione, con il comitato scientifico presieduto da Vittorio Sgarbi, è promossa da Regione Marche, Comune di Osimo, Rete Museale dei Sibillini, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, Istituto Campana per l'istruzione permanente di Osimo e l'A.S.S.O. - Azienda Servizi Speciali Osimo e 8 Comuni delle Marche: Montefortino, Montefalcone Appennino, Smerillo, Monteparco e Monte Rinaldo, per la provincia di Fermo, Montalto delle Marche per la provincia di Ascoli Piceno, Loro Piceno e San Ginesio per la provincia di Macerata.

Cento opere provenienti dai luoghi colpiti dal terremoto, per la prima volta visibili tutte insieme, trovano rifugio nel palazzo storico di Osimo che precedentemente aveva ospitato la prestigiosa mostra Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi. Questo luogo-simbolo della bellezza artistica diventa anche un luogo di conservazione e restauro, un altro passo per ripartire dopo gli eventi sismici che hanno colpito le Marche.

Preservare l'integrità delle opere, valorizzarle attraverso la fruizione e restaurarle quando è necessario sono i fattori fisici che contraddistinguono questa mostra. Ma c'è di più. L'esposizione ha un elemento immateriale che è più forte di ogni altra cosa: la solidarietà. Questa mostra non narra la storia di una comunità ferita ripiegata su se stessa, ma ha l'obiettivo di presentare al mondo il patrimonio culturale e naturale di un luogo che riparte dall'arte e dal bello. La mostra è viva, respira e dialoga con il pubblico: dalle opere su tela e tavola, ai fossili e minerali dei Sibillini, fino al laboratorio aperto per il restauro.

La mostra ha l'obiettivo di far scoprire al grande pubblico i tesori artistici della Rete Museale dei Sibillini e la sua identità territoriale, consentendo al visitatore di conoscere le ricchezze del territorio ed acquisire consapevolezza che l'arte e la bellezza di questi luo-

ghi suggestivi vanno preservati ed esplorati. Il percorso espositivo è suddiviso in sei sezioni in base ai luoghi di provenienza delle opere. In questo articolo abbiamo deciso di riportare una mini-guida alla mostra. Scoprendo in anteprima alcune opere in mostra, non potrete fare a meno di vederla!

Iniziative di valorizzazione Durante il periodo in cui la Rete Museale dei Sibillini è ospitata ad Osimo, sono previste molteplici iniziative con l'obiettivo di promuovere il territorio come testimonianza dei valori ambientali ed artistici e come spazio di valorizzazione del patrimonio culturale dei Sibillini. Il focus principale è la conoscenza delle ricchezze storiche, artistiche e ambientali di questo luogo, nell'intento di



rendere il settore museale un vero protagonista dell'economia e della comunità montana, custode delle tradizioni e della cultura, così come dell'ambiente e delle risorse naturali. Per conoscere in anteprima tutti gli eventi, vi invitiamo a seguire la fan page ufficiale della mostra Capolavori Sibillini

Info utili

Orari della mostra: da giovedì a domenica h 10.00 - 13.00; 16.00 - 19.00 / festivi e prefestivi h 10.00 - 13.00 ; 16.00 - 19.00/ biglietto intero € 7.00/ biglietto ridotto € 5.00 per i residenti dei comuni della rete museale dei Sibillini e per i residenti in Osimo. Minori di 25 anni, titolari di convenzioni, gruppi di almeno 15 persone. Gratuito minori di 12 anni, diversamente abili con un accompagnatore, giornalisti, un accompagnatore per gruppo, due accompagnatori per scolaresca.



Il Ministro Franceschini e le altre autorità intervenute all'inaugurazione

L'ENTUSIASMO DEI POVERI**DALLA PARTE GIUSTA DELLA STORIA**

di Teodoro Bolognini

Stando agli eventi più recenti (Brexit, elezione di Trump, referendum italiano) o alle più rilevanti vicende che riguardano questa nostra epoca, mi verrebbe da concludere che il mondo è diviso in due: nord-sud, occidente-orientale, Paesi ricchi e Paesi poveri,

attuale e così scottante: la gestione di questa emigrazione epocale che caratterizza i nostri tempi e la conseguente politica di accoglienza: il 50% sostiene che bisogna erigere muri per arginarla, l'altro 50% che occorre costruire ponti per accoglierla. Non credo che queste posizioni troveranno

appena passato è stato il primo trascorso in questa terra ed è stato certamente il più bello della mia vita".

A queste belle parole, due settimane dopo, hanno fatto eco quelle che ho letto sulle pagine de L'Espresso, in un reportage proprio sull'Uganda.

Nonostante trattasi di uno dei Paesi più poveri del Mondo, con mia grande sorpresa ho appreso essere uno dei più ospitali. Hanno costruito un ponte che collega l'Uganda al South Sudan. Attraverso quel piccolo ponte, fatto di legni e di canne, sono passate centinaia di migliaia di profughi fuggiti dalla guerra, dalle devastazioni, dalle violenze, dalle rappresaglie e dalle esecuzioni sommarie. I profughi vengono accolti, identificati e poi indirizzati nel più grande spazio allestito ove, a seconda delle esigenze e del numero dei componenti la famiglia, viene assegnato loro un rifugio ed un terreno dove coltivare ciò di cui abbisognano. In un clima di accoglienza e di mutuo aiuto, iniziano una nuova vita, magari modesta ma dignitosa.

Pensate, stando ai dibattiti televisivi, noi abbiamo ingigantito il nostro problema "profughi" al punto che sembra essere percepito come irrisolvibile, motivo di divisione e di odio, nonostante parliamo di 170.000 persone, tale è il numero dei profughi presenti in Italia. In Uganda, Paese molto più piccolo e con risorse vicino allo zero, i profughi così sistemati sono oltre 1 milione. Da noi il tema divide la politica, le coscienze, divide gli Stati, divide la vecchia Europa, lì si fa a gara per risolvere i problemi con senso pratico e senza eccessivi clamori. Due modi di affrontare il problema in cui il discrimine passa per il senso dell'accoglienza ed il rispetto delle persone.

Con questo mio ragionamento non ho alcuna pretesa di far cambiare idea a quel 50% che la pensa esattamente all'opposto di me. Allora, mi chiederete, perché l'ho fatto? Solo perché un domani i miei figli possano dire: "Forse nostro padre non ha combinato granché nella vita, ma una cosa certamente l'ha azzeccata: è stato sempre dalla parte giusta della storia!".

teodoro.bolognini@gmail.com



Uganda dintorni di Karamoja

destra e sinistra...

Mi si potrebbe obiettare che questa è la regola della democrazia: chi, anche con uno scarto dello zero virgola, vince, governa. Però, stando almeno a quella politica che ho conosciuto io, un tempo l'elettorato era sì diviso ma le divisioni riguardavano una diversa modalità di affrontare un unico obiettivo: il soddisfacimento del bene comune che poi è il fine della Politica.

Quando prevaleva uno schieramento, l'altro, magari partendo da una severa autocritica, lavorava per costruire contenuti più convincenti, in modo che prevalessero nelle successive competizioni elettorali e, comunque, sempre nel rispetto degli avversari.

Oggi non è così: quando uno schieramento vince generalmente governa in spregio e contro le posizioni degli altri.

Ecco perché c'è di che essere preoccupati del clima di contrapposizione che si registra a tutti i livelli sulle piccole, quanto sulle grandi questioni che interessano il nostro vivere comune, questioni accumulate negli anni e sempre più complesse che invece abbisognerebbero di discernimento, di confronto costruttivo e di sinergie forti.

Prendiamo un tema per tutti, così

mai un compromesso onorevole, basti vedere cosa sta succedendo in giro per il mondo. Quando mai, per rimanere ai massimi esponenti che orientano l'opinione pubblica, le posizioni di Papa Bergoglio potranno conciliarsi con quelle di Trump?

A Natale mi scrive un vecchio compagno di liceo, don Sandro De Angelis di Urbino, il quale, dopo aver frequentato l'Uganda per brevi periodi nel corso degli ultimi vent'anni, ora ha deciso di trasferirvisi definitivamente per trascorrere lì il resto della sua vita. Scelta coraggiosa, scelta di vita! Mi hanno colpito le sue parole, semplici quanto illuminate: "... Sto nella regione del Karamoja, la più povera Mi trovo veramente bene e sto vivendo tutto con grande entusiasmo. Certo che la povertà è grandissima e spesso durante il giorno si entra in crisi per non avere la possibilità di rispondere ad ogni richiesta di aiuto. Ho imparato però che i veri poveri sanno accettare anche dei no quando sono detti con delicatezza e si passa il tempo con loro. Come ho imparato che per questa gente sono certamente importanti i progetti di sviluppo che cerchiamo di realizzare, ma la cosa più bella per loro è che noi siamo qui a condividere la loro vita.... Il Natale

Un tempo per te
Quaresima 2017

11-12 marzo
In cammino verso la Pasqua

Dalle ore 15:00 del sabato alle 15:00 della domenica.

Il costo della partecipazione è di euro 25.

Per iscriversi occorre mandare mail con nome, cognome, data di nascita dei partecipanti all'indirizzo giovani@diocesi.ancona.it

Dai 13 ai 18 anni...

La due giorni si svolge presso la casa del Barcaglione a Falconara Alta.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
giovani@diocesi.ancona.it

Venerdì 7 aprile 2017
ore 21:15
Partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Biagio al Poggio di Ancona

III Via Crucis dei giovani sul monte Conero

Info utili:

La partenza della processione è prevista per le ore 21:15.
Ricordarsi di portare torce elettriche e scarpe da trekking.

Fino alle 21:00 sarà possibile raggiungere il Poggio, parcheggiando la propria auto presso il parcheggio scambiatore di Portonovo ed usufruendo di due bus navetta alle ore 20:45 ed alle ore 21:00.

Dopo le 20:00 occorrerà trovare il posto macchina nei pressi del paese.

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
giovani@diocesi.ancona.it

BCC FILOTTRANO**IL LAVORO NON C'È? PROVIAMO A CREARLO!**

E' con queste attese che parte la sesta edizione del master breve "Fare Impresa e Valori Cristiani" aperto a coloro che vogliono dar vita ad una loro idea di impresa o che vogliono contribuire a costruire un modello di impresa diverso.

Obiettivo del progetto è quello di diffondere una cultura imprenditoriale nuova nella quale conciliare reddito e sostenibilità oltre che offrire interessanti prospettive lavorative. Il corso, che si svolgerà a Macerata dal 20 al 25 marzo, è a numero chiuso, durerà una settimana e prevede la formula, ormai collaudata, di "full immersion"

nella quale, oltre a seguire le lezioni, i partecipanti potranno sperimentare il valore dell'esperienza comunitaria in cui ci si aiuta, ci si confronta, si fa amicizia, si crea gruppo. Il master offre la possibilità di studiare, approfondire tematiche economico aziendali (grazie anche al contributo di alcuni docenti del Dipartimento di Management della Facoltà di Economia "G.Fuà" di Ancona), incontrare imprenditori locali che hanno sperimentato con successo il connubio tra impresa e valori. Un'occasione imperdibile per una crescita umana e professionale e, perché no, per sviluppare nuove idee imprenditoriali.

Nell'ottica di dare una impronta sempre più concreta alla proposta che possa offrire ai partecipanti anche eventuali sbocchi lavorativi concreti, la novità di questa VI edizione è il coinvolgimento di due realtà imprenditoriali concrete che hanno bisogno di "essere lanciate" e che saranno oggetto dei work shop intorno ai quali i partecipanti saranno coinvolti anche in un'ottica di sbocco lavorativo successivo. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 12 marzo 2017. Per maggiori informazioni: <http://www.masterfareimpresaevalloriscristiani.it>

IN LIBRERIA
piccole letture
ORGANIZZATE DA NATI PER LEGGERE

TUTTI I TERZI GIOVEDÌ DEL MESE

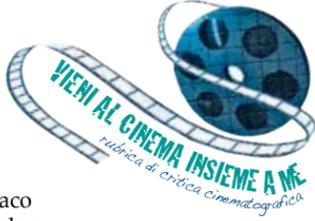
ALLE ORE 17:30
C.SO C. ALBERTO, 77 ANCONA



"150 MILLIGRAMMI" (FRANCIA - 2016)

regia di Emmanuel Bercot, con Sidse Babbett Knudsen, Benoit Magimel, Charlotte Laemel, Philippe Uchan

di Marco Marinelli



Nell'ospedale universitario di Brest dove lavora, la pneumologa Irène Frachon (Sidse Babbett Knudsen, attrice danese diventata una celebrità europea con la serie televisiva "Borgen") scopre un legame fra l'assunzione del Mediator, farmaco per il diabete prescritto in particolare modo per i suoi effetti dimagranti, in commercio da oltre un trentennio, e il decesso di alcuni suoi pazienti. Dopo aver verificato la fondatezza della propria tesi, assieme ad un'equipe medica presieduta dal dottor Antoine Le Bihan (Benoit Magimel, reduce dalla collaborazione con la Bercot in "A testa alta"), Irène si tuffa in una ricerca che potrebbe bloccare la vendita del Mediator e portare alla luce gli enormi rischi dovuti al suo uso, scontrandosi con l'ostilità della multinazionale produttrice del farmaco e di gran parte della comunità medica ed accademica. Ispirato ad una vicenda realmente accaduta tra il 2009 e il 2010 e tratto da un libro autobiografico della medesima Frachon, "150 milligrammi" è un film che al pari dei due precedenti film girati dalla Bercot ("Elle s'en va" e "A testa alta") rivela la volontà della regista di "abbracciare" i suoi personaggi, di annullare qualunque tipo di distacco per riversare su di essi tutta la propria empatia, conferendo loro in tal modo una forza e un carisma innegabili. Ma soprattutto è evidente il tentativo della Bercot di carat-

terizzare i personaggi del film - a partire dalla protagonista - quali persone: Irène Frachon, ad esempio, non è soltanto definibile in quanto ruolo, perché è una donna reale, una madre e

prima di tutto un essere umano, con le sue peculiarità, le sue bizzarrie e le sue debolezze. Ciò lascia intuire che il film riesca in questo modo ad andare oltre i limiti del "biopic" esemplare in stile "Erin Brockovich" o "Silkwood", collocandosi piuttosto, fatte le debite proporzioni, dalle parti del superlativo "Insider", firmato nel 1999 dal grande Michael Mann, col quale condivide il suo essere volutamente fuori moda (il tema della denuncia sembra avere da diversi anni una minor presa sul pubblico, dopo l'"abbuffata" degli anni '70) e la generosa passione civile. Da notare è anche il tentativo di creare un cinema al femminile che non risulti al contempo femminista, che sappia attrarre con il medesimo interesse il pubblico maschile, proponendo un'eroina che non è caratterizzata dalle forme e dallo charme, bensì dalla forza, dalla dignità, dalla solidità morale. Tentativo che si tiene lontano da qualunque forma di rigore per adottare invece un'enfasi che costituisce al contempo la forza e la debolezza del film stesso.

marco.marinelli397@virgilio.it

ANA MARIA MUHAI (1962-2013)

di Luisa Di Gasbarro

Una donna che ha dedicato la sua vita a diffondere, incoraggiare e sostenere le cure per i malati di AIDS in tanti paesi del mondo e non solo nel suo Monzambico. Ma chi era Ana Maria? È stata la prima donna che si è avvicinata ad un programma di recupero avviato in Monzambico dalla Comunità di S. Egidio, centro DREAM, dichiarandosi apertamente sieropositiva, sfidando i condizionamenti a cui i malati di AIDS sono condannati.

Aveva 41 anni Ana e pesava 28 Kg piena di ferite e allontanata da tutti; vendeva verdure e bibite per vivere, ma chi acquistava i suoi prodotti? La condizione di malattia come maledizione in un paese africano dove il 15% della popolazione ne è affetta e che paga un prezzo molto alto in termini economici e sociali, aveva condannato all'emarginazione e alla vergogna Ana e i suoi figli, sostenuta solo dalla sua famiglia, non dal marito che l'aveva abbandonata. Accolta nel centro, con forza si è sottoposta alle cure e in pochi mesi ha iniziato a riprendersi la vita e soprattutto la libertà e la dignità. Ha pensato bene di lavorare nel centro come volontaria per incontrare i malati, tante donne e bambini, affinché si lasciassero curare. Dialogava ad ogni livello e l'affetto che dispensava era contagioso come le sue lezioni di speranza cristiana. Conosciuta e apprezzata, è invitata dalla televisione, le chiedono interviste, la sua testimonianza diffusa in tanti paesi del mondo, ha raggiunto il palazzo di vetro a New York dove ha illustrato all'assemblea ONU la neces-

donne in cammino



sità che alle cure avessero accesso tutti in ogni parte del mondo. Ha avvicinato migliaia di persone alla terapia, voleva restituire il bene che aveva ricevuto, si sentiva in debito e da donna umile di un villaggio africano si trasforma in testimonial, indaffarata a migliorare la vita degli altri con una generosità e affetto non comuni. Per volere del segretario di stato americano del tempo, Hillary Clinton, nel 2012 ha ricevuto dall'ambasciatore USA, un premio che viene assegnato alle donne che nel mondo si sono distinte per coraggio e capacità di indirizzo; Ana ha trasformato "il silenzio della vergogna nella voce della speranza" (parole ambasciatore).

Moriva a 51 anni Ana Maria, ma non per AIDS, lasciando un vuoto incalcolabile. Ai funerali erano presenti rappresentanti delle istituzioni pubbliche e della società civile e idealmente gli amici che aveva in tutto il mondo. Verrà ricordata per l'impegno e il coraggio dedicato a salvare la vita di centinaia di persone rassegnate a morire; grazie alla sua opera di sensibilizzazione, molti paesi africani, e non, con nuova consapevolezza hanno iniziato a lavorare seriamente per curare la malattia e affrontarla come nemico che si può sconfiggere. Altre donne hanno raccolto il suo esempio diventando promotrici di un cambiamento culturale contro i pregiudizi. La sua è una storia di amore esemplare e umano.



L'ABC digit@le



4 - CERCHIAMOLO SU WIKIPEDIA

di Eleonora Cesaroni

C'era una volta l'Enciclopedia, quell'insieme di tomi che i più fortunati avevano in casa, in bella vista che conteneva informazioni diverse su TUTTO.

L'Enciclopedia aveva lo stesso valore della Bibbia, era possibile trovare ogni risposta per qualsiasi domanda. Volumi pesanti, belli e con un'unica tipologia di carattere. Per qualsiasi ricerca avevi la risposta, dislocata in diversi tomi, e sicuramente non facile la consultazione. A volte capitava di avere molti libri sopra il tavolo e un solo foglio e una penna dove riassumere le diverse informazioni trovate. Le opere enciclopediche esistono da circa 2000 anni, la più antica è stata scritta da Plinio il Vecchio nel I secolo ed è la Naturalis historia.

Dal I secolo a oggi sono cambiate molte cose, l'avvento del computer e del web ha sancito l'anno zero, ma dal 2001 si è assistito a una vera svolta.

Il 15 Gennaio 2001 venne formalmente lanciato il sito in lingua inglese, wikipedia.com. Wikipedia è un'enciclopedia online a contenuto libero e collaborativo in diverse lingue e soprattutto gratuita, ospitata e sostenuta dalla Wikimedia Foundation, un'organizzazione non a scopo di lucro statunitense. Il nome deriva da wiki (termine hawaiano che significa veloce) e pedia (dal greco formazione) quindi significa cultura veloce. Caratteri-

stica principale di questa enciclopedia è la sua particolarità di essere modificabile e aggiornabile da chiunque, quindi le informazioni, i contenuti, le foto e i video sono inserite dagli utenti e utilizzatori finali.

Il lancio di Wikipedia è stato inserito nel 2009 dai Webby Awards tra i dieci momenti più importanti per Internet della decade (2000-2009).

Dopo il primo anno di esistenza sul portale erano presenti esattamente 19.598 voci, il numero di queste rappresenta non solo lo stato di avanzamento del progetto ma anche la validità dello strumento.

Da quando Wikipedia ha raggiunto un alto numero di voci è reputata attendibile anche dai mass media.

Con più di 35 milioni di voci è l'enciclopedia più grande mai scritta, è tra i dieci siti web più visitati al mondo e costituisce la maggiore e più consultata opera di riferimento generalista di Internet.

Sicuro è che nel corso degli anni il sito non solo è diventato più popolato di informazioni, ma è diventato un punto di riferimento per tutti. Su Wikipedia si trovano le informazioni per le ricerche scolastiche, si trovano le trame delle diverse stagioni delle fiction, le pagine sulla vite degli attori. Su wikipedia è possibile trovare di tutto e di più....

Beh che dire... "ora lo cerco su Wikipedia"



di Don Giovanni Varogona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



PERFETTA

Il fariseo entra nel tempio a testa alta. Si gira discretamente intorno per vedere chi c'è, per capire se lo stanno notando. A passo deciso si dirige verso il cuore del Tempio, accanto appena al luogo dove Dio ha promesso di avere dimora per il suo popolo. È sicuro di sé. Anche questa volta può guardare Dio negli occhi, trionfo della propria perfezione, sicuro di non avere con quel Dio, che va ostentatamente a trovare, debiti di alcun tipo. "Pago la mia parte, al centesimo. Non rubo". Almeno per quello che la morale comune intende per rubare, cioè prendere ai ricchi. Non può sapere che Dio non intendeva quello quando diede i comandamenti, non gli hanno detto i suoi catechisti che quella era una cura ed una protezione per i piccoli e poveri, perché non venisse loro tolto quello che è indispensabile per vivere; non era, come sembrava essere diventata, una garanzia morale a tutela del patrimonio dei ricchi. Il fariseo è un "distinto", non solo nel portamento, ma nel senso di diverso dagli altri e da tutti. Il

termine non è molto distante dal 'santo' che usiamo per le donne e gli uomini che più ci sembra abbiano raccontato Dio con la propria vita. Diverso, perché perfetto. Sprezzante per la imperfezione di tutti gli altri. Non è inusuale che proprio la perfezione (esattamente quella del fariseo) diventi l'orizzonte morale dei nostri percorsi educativi. La Parola di Dio viene privata della sua forza trascendente verso la felicità, e ridotta ad un deterrente alla vita: per essere perfetto, fa' questo e non fare quest'altro. E il Dio della misericordia si trasforma nell'inquisitore che ci richiama le mancanze continue alla santità, alla perfezione. Ci tiene sempre in scacco.

Dopo un incontro intenso, alla scoperta non della nostra ricerca di perfezione ma del calore dell'amore di Dio, Alice sfodera il suo sorriso, il più largo e splendido che i suoi occhi sanno regalare, con il quale sembra accarezzare la vita con la leggerezza dei suoi nove anni. È un volto libero e sereno che scandisce la sua preghiera alla fine dell'incontro: "Gesù, aiutami a non essere perfetta". Che meraviglia. Che tuffo al cuore per me, che questa cosa non l'ho capita al catechismo, ma ci sono potuto arrivare solamente dopo un anno di psicoterapia!



PROGRAMMA PRELIMINARE EVENTO NAPOLI 2017 "NAPOLI: MEDICINE E MEDICI"

16 GIUGNO VENERDI

Partenza in pullman privato da Ancona, Piazza D'armi, al Piano, ore 15,00 per essere a Napoli entro la sera. Eventuali esigenze di salire in altri punti del percorso potranno essere concordate in seguito. Cena nell'eremo delle Suore di Santa Brigida

17 GIUGNO SABATO

Prima colazione, ripartenza con autobus per Napoli città e
• visita guidata del Museo delle Arti Sanitarie, Farmacia Storica, l'Orto dei semplici e Chiostro di Santa Maria delle Grazie.

• visita ai luoghi di San Giuseppe Moscati
Pranzo libero.

Ore 15-18 Visita città di Napoli con una guida locale

Ore 18 rientro in hotel con autobus privato

Ore 20 ripartenza con autobus per cena insieme in un locale di Napoli

Ore 23 rientro in hotel

18 GIUGNO DOMENICA

Prima colazione, rilascio delle camere e poi partenza con autobus per andare nel luogo in cui incontreremo i sacerdoti della Fraternità San Carlo. San-

ta messa. Seconda parte della mattina da decidere oppure tempo libero.

Pranzo e partenza nel primo pomeriggio per Ancona.

Quota di partecipazione: euro 150,00 circa (almeno 50 partecipanti; per 30 partecipanti la quota potrebbe aumentare di 15-20 €). Sconti per ragazzi <14 anni in terzo letto da definire.

Acconto all'iscrizione: euro 30 per persona, entro il 25 marzo prossimo (priorità in base alla data di iscrizione). L'acconto può essere dato ad Adriana, Vincenzo, Carolina o Andrea o versato con bonifico come a

seguito indicato. La quota comprende:

• viaggio Ancona-Napoli-Ancona e trasferimenti in città in pullman privato Gran Turismo.

• Pernottamento in camera doppia con bagno due notti presso l'eremo di Camaldoli, Napoli, Suore di Santa Brigida

• Cena del 16 giugno, prima colazione del sabato e della domenica.

• Pranzo della domenica 18 giugno

• Biglietto di ingresso alla Farmacia degli incurabili
Extra: taxa di soggiorno, camera singola (10 € a notte, fino ad esaurimento delle disponibili-
tà), cena del 17 giugno.

Cancellazioni: entro il 31.05.2017 è possibile cancellarsi con la restituzione della caparra; dall'1.6.2017 la restituzione della caparra sarà possibile se vi sono adesioni in lista di attesa.

Info: Pompilio Adriana 3383689799, Moretti Vincenzo 3395973557; Conzettini Carolina 3472618312, Andrea Ortenzi cell. 3473629376

IBAN: IT6810605502603000000002416 intestato ad Andrea Ortenzi, Banca Marche ag 7 via Piave Ancona.

Un fonditore di Ancona del XVII Secolo In Toscana

di Renzo Giorgetti

Un maestro Francesco Franceschi di Ancona fonditore di campane viveva nella prima metà del XVII secolo.

Egli aveva fuso alcune campane per la Basilica di Loreto negli anni 1610 e 1625, come indica un articolo di Fabio Quarchioni pubblicato in un sito web.

Un secolo dopo, un suo omonimo, sempre anconetano, risulta attivo anche in Toscana. Nel giugno 1710 i frati del convento di S.Francesco in Castiglion Fiorentino (Arezzo) dettero la commissione di rifondere due campane del loro campanile incaricando il maestro Francesco Franceschi di Ancona, come dalla seguente registrazione di spesa:

«E più venne maestro Francesco Franceschi d'Ancona per fondere le due campane mezzana e piccola per lui si spese lire 0.4. E più si tennero quattro contadini con maestro Jacopo a levare le pietre ove doveva farsi il fornello, per loro in carne di porco, lire 0.8.» Vengono descritte tutte le operazioni in occasione di una registrazione di spesa in data 8 marzo 1710:

«A di 8 detto si pone a uscita lire dugento una, soldi dieci, denari otto, tanti spesi per rifondere la campana mezzana e piccola come per lista letta ai padri, ma regola le maggiori spese le nominerò cioè: a maestro Francesco Franceschi lire ottanta quattro e le spese del convento in ferro lire quattro, soldi sei,

dici, in stagno lire nove, soldi sei, denari otto, in filo di ferro lire tre, soldi dieci, in carbone lire dodici, soldi sei denari quattro, a maestro Nicola lire venticinque, soldi quattro, denari quattro, al muratore per fare l'armadura, scendere le campane, fare la fornace, rimettere le campane, in tutto giorni quattordici e mezzo lire ventinove in legno



Castiglion-fiorentino S. Francesco

per una cicogna lire due, soldi sei, denari otto, a contadini lire due in sego, chiodi, cera gialla, lire tredici, soldi sedici e altre spese come in lista sottoscritta dai padri fa la somma di lire 201.18.8.»

La notizia sopra indicata è inedita. Un mio libro del 2005 cita altri documenti in merito all'attività di Franceschi in provincia

di Arezzo. Nel 1715 egli presentò un'offerta ai Priori di Arezzo per la rifusione della campana della torre di palazzo. Nel 1742 un certo Antonio Francesco Franceschi realizzò la campana grossa del monastero Vallombrosano di S. Fedele a Poppi su cui era incisa la seguente iscrizione: «ANTONIUS FRANCISCUS FRANCESCHI PUPPIENSIS CIVIS FLORENTINUS»

La memoria dell'evento indica che il Franceschi era di passaggio a Poppi ed era un cittadino fiorentino: «Giacchè in questa Terra ci è il signore Antonio Francesco Franceschi, cittadino fiorentino, che delle campane aveva fatte dell'altre.»

Non sappiamo se questo artista fosse lo stesso attivo nei primi anni del Settecento e fosse di Ancona. Auspicio che in seguito ad ulteriori ricerche archivistiche relative alla provincia di Arezzo possano emergere ulteriori testimonianze riguardo a questo artista anconetano sino ad oggi poco conosciuto.

Archivio di Stato, Firenze, Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese n. 47, S.Francesco di Castiglion Fiorentino: filza n.10, uscita (1699-1716), c. 133. filza n.22, entrata e uscita (1678-1762).

Renzo GIORGETTI, *Campane e fonditori in Toscana*, Arti Grafiche Nencini, Poggibonsi 2005, pp. 159, 184.

INIZIATIVE PER IL TEMPO DI QUARESIMA

Incontri dell'Arcivescovo sulla liturgia della parola

OSIMO

Basilica San Giuseppe Da Copertino

ore 21.15

Martedì 7 - 14 - 21 - 28 marzo 2017

ANCONA

Cattedrale Di San Ciriaco - ore 21.15

Venerdì 10 - 17 - 24 - 31 marzo 2017

7 - 10 Marzo: la trasfigurazione (mt. 17, 1-9)
Luce in un momento di tenebre

14 - 17 Marzo: la samaritana (gv. 4, 5-42)
L'acqua del pozzo, l'acqua del battesimo

21 - 24 Marzo: il cieco nato (gv. 9, 1-41)
La fede in Gesù

28 - 31 Marzo: Lazzaro risorto (gv. 11, 1-45)
Il pianto della morte, la gioia e la fede nella resurrezione

MIGRANTI PER ESSERE CITTADINI CITTADINI DEL MONDO

Oggi ad Ancona un nuovo nato su cinque ha almeno un genitore di origine straniera, il 23% dei bambini nati nelle Marche ha un genitore non italiano. Di questi bambini uno su sette è attualmente iscritto alle scuole di infanzia. Il 67% dei cittadini immigrati, nella provincia di Ancona, è residente da molti anni ed ha un permesso di lunga durata. Molti di loro nascono, studiano, lavorano, pagano le tasse, contribuiscono per l'8.8% al PIL italiano ma non godono di pieni diritti di cittadinanza.

Nella provincia di Ancona nel 2015 sono pervenute poco meno di duemila richieste di riconoscimento di protezione internazionale. Un numero da prendere in considerazione, ma ben lontano da considerare "invasione"

CITTADINI DEL MONDO non braccia da lavoro né tanto meno fantomatici CLANDESTINI ma persone che fuggono da povertà, conflitti e violazioni dei diritti umani, alle quali vanno riconosciuti i diritti posti alla base delle nostre civiltà in generale e della nostra Costituzione in particolare.

Per fare questo è necessario ed urgente che siano presi provvedimenti come:

- riforma della legge sulla cittadinanza, la cui approvazione è ferma da anni al Senato, che preveda lo "ius soli", cioè il diritto di cittadinanza per i bambini che nascono e crescono in Italia da genitori regolarmente soggiornanti;
- legge organica sul diritto all'asilo con una revisione del "regolamento Dublino" che abbandoni il criterio del Paese di Primo ingresso e l'apertura urgente di corridoi umanitari che garantiscano viaggi sicuri a chi scappa;
- nuove politiche d'integrazione sociale e culturale, attraverso azioni di tipo culturale che coinvolgano l'intera cittadinanza sui temi dell'integrazione.

A.N.P.I. - AMNESTY INTERNATIONAL - ARCI - CARITAS - CASA DELLE CULTURE - FESTA PER LA LIBERTÀ DEI POPOLI - GULLIVER - LIBERA - SE NON ORA QUANDO - MEIC - SEMAJ - TERZAVIA - TIME FOR PEACE - CGIL - CISL - UIL

Voucher baby-sitting

CONTINUA DA PAGINA 2

Ma come avviene l'erogazione? Dipende ovviamente dal beneficio che si è scelto. Il contributo, ad esempio, per la fruizione della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati viene erogato attraverso pagamento diretto, alla struttura scolastica prescelta dalla madre, dell'importo di 600 euro mensili per ogni mese di congedo parentale non fruito.

Lo stesso contributo, avvisa l'Inps, sarà dunque erogato "esclusivamente se il servizio per l'infanzia viene svolto da una struttura scolastica scelta dalla lavoratrice tra quelle presenti nell'elenco formato sulla base delle iscrizioni effettuate delle strutture stesse, pubblicato sul sito web istituzionale (www.inps.it)". Viceversa il contributo per il pagamento dei servizi di baby-sitting (cd "voucher") viene erogato "attraverso il sistema di buoni lavoro ex art. 72 del decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003". L'Inps pertanto erogherà 600 euro in voucher per ogni mese di congedo parentale non fruito dalla lavoratrice. I voucher saranno quindi corrisposti "in modalità telematica e dovranno essere presi in carico entro e non oltre 120 giorni dalla ricevuta comunicazione di accoglimento della domanda". Le domande di contributo possono essere presentate all'Inps esclusivamente per via telematica con il proprio codice PIN oppure mediante Patronato. La misura è soggetta ad un tetto di spesa stabilito anno per anno, il cui superamento comporta per l'INPS l'impossibilità di accogliere altre richieste.

LETTURE

IL DECALOGO DEL BUON COMUNICATORE SECONDO PAPA FRANCESCO

“Un meraviglioso richiamo alla comunicazione autentica”: con queste parole il cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis, introduce nella prefazione il prezioso “Decalogo del Buon Comunicatore secondo Papa Francesco” edito da Elledici. I dieci “comandamenti” dedicati a tutti coloro che desiderano comunicare alla luce della rivoluzione della tenerezza attuata da Papa Francesco, sono contenuti nel vademecum redatto dal giornalista Alessandro Gisotti, vice-caporedattore di Radio Vaticana che quotidianamente segue l’attività del Papa e della Santa Sede. Il libro si pone come un valido contributo di riflessione, prendendo spunto dall’unico modello vero a cui possiamo ispirarci e che Papa Francesco con la semplicità e profondità dei suoi gesti e delle sue parole non smette mai di ricordare. Proprio la semplicità aiuta l’affermazione della Verità, perché come sottolinea il cardinale Tagle, “la comunicazione divina non è manipolazione, ma salvezza”. In questo codice che si rivela una vera e propria “deontologia della mente e del cuore”, il punto da cui partire è l’amore che “per sua natura è comunicazione” e dunque noi come esseri capaci di amare siamo tutti naturalmente comunicatori, come ci ha ricordato il Santo Padre nel messaggio “Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo”, per la 50ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, testo di riferimento per l’autore Gisotti nella stesura del decalogo. Una

comunicazione che metta al centro la persona e che abbia il coraggio di farsi prossima a tutti, secondo il “Codice Francesco”, avverte dunque il bisogno di uscire, di donarsi all’altro, di aprire il cuore al misero, di perdonare, di abbattere i muri e favorire una cultura dell’incontro che non escluda nessuno. Un tale atteggiamento è la pietra miliare per l’inizio di una comunione e di un



cambiamento che apra nuovi orizzonti, costruisca ponti, e ridoni vita a relazioni spente o lacerate, perfino con chi ci ha fatto tanto soffrire. Proprio con quelle parole così semplici pronunciate da Lucia Mondella nei confronti dell’Innominato di cui è prigioniera. Lucia è una figura letteraria di manzoniana memoria molto cara a Papa Bergoglio per questo suo assurgere a simbolo di un’umanità ferita, bisognosa di misericordia e compassione: “Dio perdona tante cose per un’opera di misericordia”. E il sugo della storia

tanto travagliata dei “Promessi Sposi” offre non a caso un barlume di speranza anche alla nostra storia, perché Deus semper maior e ci sorprende sempre: “Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande”. (Promessi Sposi, VIII). E nella frenesia del nostro tempo, ogni tanto occorre fermarsi e ascoltare per “custodire la parola altrui”: in famiglia, nei rapporti di lavoro, nel microcosmo delle relazioni e poi nei rapporti più grandi, tra i popoli e tra gli Stati. Francesco oggi ci insegna “l’apostolato dell’orecchio” e l’“ascolto-terapia”, due pilastri importanti nella costruzione di una comunicazione autentica e sacra con l’altro. E a noi, spesso presi dall’ansia di comunicare anche a costo di ferire, in certi casi il Santo Padre suggerisce il silenzio, come lui stesso ci ha mostrato a Lesbo, ad Auschwitz, con i terremotati del Centro Italia e nella lettera apostolica Misericordia et Misera donata al mondo, a conclusione dell’Anno Giubilare. “Anche il silenzio potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un’opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello.” (Misericordia et Misera, 13).

Benedetta Grendene

TRA IMPEGNO E TESTIMONIANZA

DA CRISTIANI NELLA SOCIETÀ

In questi giorni è uscito per iniziativa dell’Istituto superiore di scienze religiose “Lumen gentium” di Ancona il volume “Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza” di Giancarlo Galeazzi (pagine 320, euro 12). Curato da Gaetano Tortorella, prefato da Giovanni Varagona, e pubblicato dalle Edizioni “Studia Picena” nella collana “Quaderni di Sacramentaria e Scienze religiose”, il libro costituisce un’articolata riflessione di etica pubblica, e può rivelarsi particolarmente utile per i Corsi di Dottrina sociale della Chiesa e per le Scuole di Formazione etico-politica. Pubblichiamo l’introduzione al volume scritta da don Giovanni Varagona, direttore dell’ISSR di Ancona

Il presente volume di Giancarlo Galeazzi, che ho qui il piacere di introdurre, si colloca nella linea di quella sana e profonda tradizione conciliare che mantiene unite le due anime della laicità: testimonianza e impegno. La sempre presente tentazione di separare e disgiungere fede e morale, culto e vita, spiritualità e lavoro, trova in questo prezioso lavoro un’adeguata risposta attraverso una documentata ricerca nel panorama vasto e frastagliato del sociale. “Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza” raccoglie e sintetizza anni di studio, ricerca ed impegno personale dell’autore che nell’Istituto Superiore di Scienze Religiose è stato a lungo impegnato sia come docente, sia come direttore, ponendo conti-

nuamente in relazione i dati della ricerca teologica con le istanze della contemporaneità.

A questo prezioso lavoro di ricerca e documentazione il testo unisce, a riprova della dote peculiare del pensiero e degli scritti di Galeazzi, una straordinaria capacità di sintesi. Il lettore si troverà pertanto di fronte non solo ad una ricca e documentata panoramica sulla questione sociale ma avrà modo



Giancarlo Galeazzi

di inserire gradualmente, con metodo e rigore, il dato sociale e teologico in una complessa questione antropologica. I temi affrontati forniscono come un percorso scandito da alcune parole chiave che, in continuo rimando tra loro, danno ragione di come la Dottrina sociale della Chiesa offra al fedele laico, alla chiesa ed al mondo un orizzonte di significati capaci di ispirare l’agire e di come l’impegno sociale e la partecipazione siano parte integrante della vocazione del laico. “Economia, lavoro, cittadinanza, laicità, pace, religioni, eucaristia, sviluppo, ecologia, sostenibilità, prossimità, condivisione, misericordia, carità, impegno”, quasi un vocabolario dell’agire sociale per orientare consapevolmente una spiritualità sociale.

Giovanni Varagona



L’Agenda pastorale

Giovedì 2 Marzo

LORETO - Giornata di spiritualità regionale.
ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Cuore (Via Maratta). Incontro con i fidanzati.

Sabato 4 Marzo

LORETO - ore 10,30 Casa Famiglia di Nazareth. Incontro con i fidanzati.
ANCONA - ore 17,30 Museo Diocesano “C. Recanatini”. Inaugurazione Mostra “Olivuccio da Ciccarello”.

Domenica 5 Marzo

OSIMO - ore 9,45 Parr. S. Sabino. Incontro con i fidanzati e giovani famiglie.
ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa con aderenti all’AdP.

Martedì 7 Marzo

OSIMO - ore 21,15 Basilica S. Giuseppe da Copertino. I° Incontro quaresimale

Mercoledì 8 Marzo e Giovedì 9 Marzo

UGENTO

Venerdì 10 Marzo

ANCONA - ore 21,15 Cattedrale S. Ciriaco. I° Incontro quaresimale.

Martedì 14 Marzo

OSIMO - ore 21,15 Basilica S. Giuseppe da Copertino. II° Incontro quaresimale.

Mercoledì 15 Marzo

CEM

Giovedì 16 Marzo

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale “Stella Maris”. Incontro diocesano del clero sul tema: “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”

Venerdì 17 Marzo

ANCONA - ore 21,15 Cattedrale S. Ciriaco. II° Incontro quaresimale.

Sabato 18 marzo

ANCONA - ore 15,15 Parr. Ss. Cosma e Damiano. Incontro con i ragazzi della S. Cresima.

Domenica 19 Marzo

CAMERATA PICENA - ore 15,00 Parr. Natività della B. Vergine Maria. Festa di S. Giuseppe - Processione e celebrazione S. Messa.

NUOVI ORARI DELL’UFFICIO MATRIMONI

L’Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

L’Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì: 15 marzo, 12 aprile, 17 maggio e 14 giugno 2017. Tribunale Ecclesiastico Regionale tel. 0734/225013

PER LA CARITA’ DELL’ARCIVESCOVO

I ragazzi della Cresima di Grancetta € 160,00

OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE!

Il Servizio per la Pastorale Giovanile ricorda che, per il tempo di Quaresima, sono stati preparati dei libretti contenenti il Vangelo di ogni giorno con relativi commenti scritti da diverse persone della diocesi (famiglie, associazioni, religiosi, giovani, sacerdoti, seminaristi...), rivolti, in modo particolare, a giovani e ragazzi. Vi chiediamo di comunicarci, entro lunedì, se siete interessati ad averli per le vostre comunità e quante copie (il costo è di € 2 a copia). Gli stessi libretti saranno distribuiti anche dal vescovo ai giovani presenti al rito dell’imposizione delle Ceneri mercoledì 1 marzo alle 21:15 nella parrocchia di S.G. Moscati.
Don Samuele e don Alessio



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell’intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2017

Dal successo di ifeelCUD nasce **TuttixTutti**, il concorso che dà forza a chi aiuta gli altri. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **un progetto di solidarietà** per la tua comunità. I migliori potranno **vincere fondi*** per realizzarlo. E organizza **un incontro** per formare la tua comunità sul sostegno economico alla Chiesa: noi liosterremo tutti con un contributo. Informati su tuttixtutti.it

Parlane col tuo parroco, iscriviti la tua parrocchia.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

